

SEMINARI
ROMANI DI CULTURA GRECA

VI, 2 - 2003



Edizioni Quasar

SEMINARI ROMANI
DI CULTURA GRECA

Rivista semestrale

DIRETTORE:

Luigi Enrico Rossi

CONDIRETTORI:

Maria Grazia Bonanno, Roberto Pretagostini

COMITATO SCIENTIFICO:

Giorgio Camassa (Udine), Mario Cantilena (Milano, Università Cattolica), Albio Cesare Cassio (Roma "La Sapienza"), Gian Biagio Conte (Pisa), Massimo Di Marco (Roma "La Sapienza"), Marco Fantuzzi (Macerata), Robert Fowler (Bristol), Hans Gärtner (Regensburg), Richard Hunter (Cambridge, Trinity College), Luigi Lehnus (Milano, Università Statale), Giuseppe Mastromarco (Bari), Mauro Moggi (Siena), Franco Montanari (Genova), Anna Morpurgo Davies (Oxford, Somerville College), Glenn W. Most (Pisa, Scuola Normale Superiore), Frances Muecke (Sidney), Thomas Szlezák (Tübingen), Oliver Taplin (Oxford, Magdalen College), Renzo Tosi (Bologna), Massimo Vetta (Chieti), Robert Wallace (Chicago, Northwestern University), Nigel G. Wilson (Oxford, Lincoln College), Bernhard Zimmermann (Freiburg i. Br.)

SEGRETARI DI REDAZIONE:

Emanuele Dettori, Roberto Nicolai

COMITATO DI REDAZIONE:

Valerio Casadio, Giulio Colesanti, Andrea Ercolani, Massimo Lazzeri, Michele Napolitano, Cristina Pace, Riccardo Palmisciano, Livio Sbardella, Maurizio Sonnino

REDAZIONE:

Università di Roma "La Sapienza", Dip. di Filologia Greca e Latina, piazzale A. Moro 5, I-00185 Roma; tel. ++39-06.49913604, fax ++39-06.4451393; e-mail rossi@cisadu2.let.uniroma1.it; robertonicolai@hotmail.com

Università di Roma "Tor Vergata", Dip. di Antichità e tradizione classica, via Columbia 1, I-00133 Roma; tel. ++39-06.72595072, -5093, -5066; fax ++39-06.72595003
e-mail roberto.pretagostini@uniroma2.it, mariagrazia.bonanno@uniroma2.it,
emanuele.dettori@uniroma2.it

AMMINISTRAZIONE:

Edizioni Quasar, via Ajaccio 43, I-00198 Roma; tel. 0684241993
e-mail qn@edizioniquasar.it

Abbonamento annuo: €46 per l'Unione Europea, €57 per gli altri paesi. Numero singolo €31.

SEMINARI ROMANI DI CULTURA GRECA

VI, 2 - 2003



Edizioni Quasar

Questa pubblicazione è stampata con i contributi del Dipartimento di Filologia greca e latina dell'Università di Roma «La Sapienza» e del Dipartimento di Antichità e tradizione classica dell'Università di Roma «Tor Vergata»

© Roma 2004, Edizioni Quasar di Severino Tognon srl, via Ajaccio 43,
I-00198 Roma; tel. 0684241993, fax 0685833591, email qn@edizioniquasar.it

ISSN 1129-5953

Direttore responsabile: Luigi Enrico Rossi

Registrazione Tribunale di Roma n. 146/2000 del 24 marzo 2000

Finito di stampare a dicembre 2004 presso la Arti grafiche la moderna, via di Tor Cervara 171 - Roma

SOMMARIO

Poesia arcaica e classica

- 153 C. PACE, Eros ingannatore (Archil. fr. 191 W.²)

Teatro

- 161 L. INGLESE, 'Politicità' dell'*Elena* di Euripide
177 M. LAZZERI, Dioniso bussa ed Eracle risponde: Aristoph. *Ran.* 38-39 e una tradizione trascurata

Poesia ellenistica e di età imperiale

- 189 F. BERARDI, Ipsipile oratrice: la *diatiposi* in Apoll. Rh. 1. 793-833
219 E. DETTORI, Euphor. fr. 57. 5 s. van Gron.

Prosa

- 225 V. CASADIO, Peregrino-Eracle e Teagene-Filottete: echi tragici nel *de morte Peregrini* di Luciano
231 A. BORGOGNO, Per il testo delle *Pastorali* di Longo

Storia

- 237 CHR. MANN, Thuc. 2. 65 e la democrazia ateniese

Storia del pensiero

- 253 M. DUICHIN, Socrate tra filosofia e sciamanismo. Echi e motivi culturali anellenici nel pensiero greco del V sec. a. C.

Fortuna

- 301 A. DE ANGELIS, Lessico tecnico e citazioni letterarie in greco nella *Res rustica* di Columella
313 Indice analitico dell'annata
315 Indice dell'annata

EMANUELE DETTORI

Euphor. fr. 57. 5 s. van Gron.

Od. 9. 431 ss., la fuga di Odisseo dalla spelonca del Ciclope aggrappato al ventre del montone (λασίην ὑπὸ γαστέρ' ἔλυσθεις, v. 433), ha usufruito di una fortuna e un "riuso" ampi e variati. Tra gli esempi: la messinscena aristofanea, di eclatante comicità, in *Vesp.* 169-191, e le riprese formali, di grande densità espressiva, da parte di Archiloco e, per suo tramite, Apollonio Rodio¹. In *Archil.* fr. 191. 1 W.² si legge τοῖος γὰρ φιλότητος ἔρως ὑπὸ καρδίην ἔλυσθεις², in *Apoll. Rh.* 3. 296 s. τοῖος ὑπὸ κραδίῃ εἰλυμένος αἶθετο λάθρη / οὖλος ἔρως³.

Di un ulteriore *avatāra* non ho trovato nota da alcuna parte. Euphor. fr. 57. 5 s. van Gron. recita (parte della descrizione di Cerbero prigioniero di Eracle):

οἱ δ' ὀπιθεν λασίῃ ὑπὸ γαστέρι πεπ[τη]ῶτες
οὐραῖοι λιχμῶντο περὶ πλεῦρησι δρά[κοντες].

Nei versi forgiati da Archiloco e Apollonio, per dirla con Maria Grazia Bonanno a proposito del primo, «la stessa fisicità dell'immagine odissica irrompe nel nuovo mondo lirico in modo congruo ..., per ragioni ... che nessun crisma tradizionale, se limitato alla superficie verbale, potrebbe da solo assicurare»⁴, e la stessa studiosa evince un senso pregnante dalle due ripre-

¹ Non più che formale (e presentato come tale in Page 1964, p. 138) appare il nesso in Nicias, *A. P.* 7. 200. 1 τανύφυλλον ὑπὸ πλάκα κλωνὸς ἔλυσθεις, di un indeterminato insetto (sempre che sia valido l'ἔλυσθεις di Dilthey per l'ἐλιχθεις dei codici).

² Il raffronto con Omero è stato fatto da tempo, ma valorizzato da Marzullo 1962, pp. 64-66, Silk 1974, p. 132, e Bonanno 1993, pp. 189-192, 194. Ma si veda anche Weber 1955, p. 27.

³ Menzionato per primo in rapporto ad Archiloco, credo, da Degani 1977, p. 32. Sul rapporto, vd. le considerazioni di Bonanno 1995, p. 76 s. Precedentemente i commentatori hanno portato il frammento archilocheo a confronto con un verso apolloniano di poco precedente il nostro, v. 281 αὐτῷ δ' ὑπὸ βαιὸς ἔλυσθεις (scil. Eros) / Αἰσυνίδῃ. Sul rapporto di ἔλυσθεις del v. 281 con εἰλυμένος del v. 296, vd. Campbell 1994, p. 253. Uno sguardo d'insieme, che comprende anche il passo aristofaneo, è in Bonanno 1990, pp. 15-18, come esempio di «differente riuso» del medesimo passo.

⁴ Bonanno 1993, p. 190 s.

se, collocando Eros e Odisseo sotto il minimo comun denominatore della μῆτις ingannevole⁵. Nel caso di Euforione, invece, la riproposizione letterale e in termini di letterale fisicità può apparire in qualche modo amorfa, priva di riverberi che ci aiutino a enucleare un senso specifico.

Proviamo a vedere più da vicino il frammento. In effetti, Euforione ha assemblato due omerismi: il sintagma di *Od.* 9. 433 e una clausola che si ripete due volte in Omero: *Il.* 2. 312 (πετάλοις ὑποπεπτηῶτες), *Od.* 14. 474 (ὑπὸ τεύχεσι πεπτηῶτες). Nel primo caso si tratta dei passerotti sotto la minaccia del serpente, nascosti nelle foglie, e ciò corrisponde, semanticamente, alle altre due occorrenze di questo participio perf. maschile da πτήσω in Omero⁶, nel secondo caso πεπτηῶτες si dice di guerrieri nascosti in agguato. Questa composizione di due tasselli credo che escluda una ripresa 'gratuita' di *Od.* 9. 433 da parte di Euforione, anche perché vi è comunque la rinuncia ad una clausola quale poteva essere *γαστέρι εἰλυσθέντες⁷, permessa dalla metrica, ma soprattutto per la conscia elaborazione dichiarata dalla declinazione al dativo invece che all'accusativo del sintagma omerico, una scelta che non è condizionata dalla selezione di πεπτηῶτες: cf. *Od.* 22. 362 πεπτηὼς γὰρ ἔκειτο ὑπὸ θρόνον. Quest'ultimo fatto significa una rinuncia alla plasticità dell'espressione omerica, ove Odisseo è rappresentato spazialmente a contatto e lungo il ventre del montone, con cui 'fa corpo', con la possibilità di tradurre "avvinghiato", mentre in Euforione, in pratica, si fornisce solo un'indicazione locativa, con l'attenzione focalizzata e distinta solo sulla posizione rannicchiata delle code serpentine.

La medesima operazione si riscontra nel passaggio da Archiloco ad Apollonio. La "fisicità" dell'immagine archilochea ci appare maggiore, proprio perché riprende, per usare categorie notorie, l'accusativo di "estensione" nello spazio usato nell'*Odissea*, che permette la traduzione «sotto il cuore avvinghiato»⁸, mentre il dativo di Apollonio ci indica 'solo' il luogo in cui si acquatta, rannicchiato, Eros in agguato⁹.

D'altra parte, non può essere casuale che Euforione sia l'unico (forse con Apoll. Rh. 3. 321) a riprendere, da Omero, il participio perfetto in clausola con un valore che non sia quello di "caduto" (collegato a πίπτω)¹⁰.

⁵ Vd. i due contributi citati alle nn. 2-3.

⁶ *Od.* 14. 354 (di Odisseo che racconta di essere rimasto nascosto per sfuggire ad una cattura) e 22. 362 (l'araldo Medonte, nascosto sotto un sedile dopo la strage dei proci, per paura di Odisseo).

⁷ Sulla alta frequenza dello iato in Euforione, vd. Magnelli 2002, p. 83.

⁸ Marzullo 1962, p. 64.

⁹ Del resto, le forme con εἰλ- significano di solito "nascondere", o meglio "avviluppare", con l'esplicitazione, però, dell'agente: vd., a proposito di Apollonio, i dati in Rengakos 1994, p. 76 s.

¹⁰ Arato sembra seguire una sua strada, intendendo il participio come forma di πίπτημι: vd. la bibliografia in Campbell 1994, p. 292 (ma, contro, Kidd 1997, p. 244 s.). Magnelli 2002, p. 16 n.

Considerando a questo punto i dati schematicamente, gli elementi composti da Euforione sembrano esprimere sinergicamente due sensi:

λασίην ὑπὸ γαστέρι il celarsi di Odisseo a Polifemo e πεπτηῶτες il rannicchiarsi di fronte al pericolo dell' ὑποπεπτηῶτες in clausola di *Il.* 2. 312 (e del πεπτηῶς di *Od.* 14. 354, 22. 362).

Il timoroso celarsi, nel contesto della cattura del cane infernale, sembra l'unica scelta interpretativa possibile per l'atteggiamento degli οὐραῖοι δράκοντες, anche se non appare immagine del tutto armonica con il resto della descrizione, di furia belluina, seppure impotente.

La descrizione di Cerbero costretto da Eracle comincia, per i resti che ci rimangono, al v. 3 s. καὶ οἱ δειμαίνοντι[/ ταρφέες ἀφλοισμῷ δι], e continua, dopo i vv. 5-6, nel v. 7 ἐν καὶ οἱ βλεφάροις κυάνω ἥστράπτειτον [ῥοσε. Le più recenti annotazioni generali su questa descrizione vi intravedono un rapporto col testo omerico caratterizzato dal "rovesciamento"¹¹: Magnelli richiama *Il.* 15. 607 s. (di Ettore) ἀφλοισμὸς δὲ περὶ στόμα γίγνεται, τὼ δὲ οἱ ῥοσε / λαμπέσθην βλοσυρῆσιν ὑπ' ὀφρύσιν¹² e il leone ferito di *Il.* 20. 168-172 περί τ' ἀφρὸς ὀδόντας / γίγνεται, ἐν δέ τέ οἱ κραδίη στένει ἄλκιμον ἦτορ, / οὐρῇ δὲ πλευράς τε καὶ ἰσχία ἀμφοτέρωθεν / μαστίεται, ἐὲ δ' αὐτὸν ἐποτρύνει μαχέσασθαι, / γλαυκίων δ' ἰθὺς φέρεται μένει, e rileva che «mentre tanto Ettore quanto il leone si apprestano a dare libero sfogo in combattimento alla loro furia, quella di Cerbero è la rabbia impotente e repressa di un animale ormai vinto; se la coda del leone ne sferza concitata i fianchi, i pur temibili serpenti con cui termina il corpo del mostro infero se ne stanno tristemente acquattati ... sotto il suo ventre, a mostrare che di fronte alla forza di Eracle anche il custode dell'Ade si riduce a un cagnaccio δειμαίνων con l'usuale "coda fra le gambe"». I paralleli sono pertinenti, ma tirerei conclusioni leggermente diverse da quelle di Magnelli. Non necessariamente il richiamo alla furia di Ettore è altro che strumentale alla descrizione del πάθος di Cerbero, senza che sia di rilievo il contesto del passo omerico; quello al leone della similitudine omerica, anche per il suo contesto, potrebbe essere congruo con la rappresentazione della «rabbia impotente e repressa» di Cerbero: uno stato d'animo del mostro avvertito anche da Cuenca 1976, p. 187: «un brillo azulado de furia e de rabiosa impotencia» (a proposito del v. 7). Insomma, forse non c'è "rovesciamento", ma utilizzo, con attenzione o meno ai contesti di partenza, di materiale omerico.

Non si può fare a meno di notare una certa incoerenza nella descrizione: a fronte dei tratti di un Cerbero impotente ma furioso, il v. 3 lo definisce δειμαίνοντι. Van Groningen 1977, p. 122, commenta a questo verso: «c'est le Cerbère; le symptôme de sa frayeur sont décrits» e al v. 6 (p. 123) «la queue entre les pat-

39, ha ragione a dubitare dell'opinione di Campbell, che Euforione segua qui l'uso di Arato (da πίτυμι): «contestualmente "rannicchiati" si adatta molto meglio che "stesi" ad esprimere l'avvilimento della belva soggiogata».

¹¹ Magnelli 2002, p. 15 s.

¹² Così già l'*editor princeps*, Wilamowitz 1907, p. 57.

tes'» (vd. anche Magnelli citato sopra); su questa linea è la traduzione di Wilamowitz 1907, p. 60, «hintengeduckt unter dem zottigen Bauche». Il v. 5 s. conterrebbe dunque i segni di una resa impaurita e sottomessa, poco congrua con il resto dell'atteggiamento di Cerbero.

In definitiva, ciò che ci sembra di poter osservare è che Euforione ha operato la sua personale *variatio* su quanto era ormai un "classico". E il suo apporto, ricondotta l'espressione alla dimensione letteralmente fisica, è stato quello di mutare il verbo rispetto a quello sempre presente dal modello ai suoi riusi. Da notare che la virata rimane tuttavia sul terreno omerico: per la combinazione della scelta formale (posizione in fine di verso) e di quella semantica. Con ciò, in questa forse «over-written description of Cerberus»¹³, il senso della astuta e maligna insidia, presente in Archiloco e Apollonio, per ispirazione di Odisseo, è sostituito dalla rappresentazione del timore di Cerbero (metonimicamente delle sue code serpentine) di fronte al 'mostro' Eracle. Che il tratto, decisamente alessandrino, intenda essere in qualche modo 'umoristico'?

BIBLIOGRAFIA

- M. G. Bonanno, *L'allusione necessaria*, Roma 1990
 M. G. Bonanno, *Eros sulle orme di Odisseo* (Arch. 191 W., Anacr. 25 Gent.), in R. Pretagostini (cur.), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Studi in onore di Bruno Gentili*, Roma 1993, pp. 189-194
 M. G. Bonanno, *Poeti ut Homeri interpretes* (Teocrito, Apollonio), «Aevum(ant)» 8, 1995, pp. 65-85
 M. Campbell, *A Commentary on Apollonius Rhodius Argonautica III 1-471*, Leiden - New York - Köln 1994
 L. A. de Cuenca, *Euforion de Calcis. Fragmentos y Epigramas*, Madrid 1976
 E. Degani, in E. Degani - G. Burzacchini, *Lirici greci*, Firenze 1977
 B. A. van Groningen, *Euphorion*, Amsterdam 1977
 D. Kidd, *Aratus. Phaenomena*, Cambridge 1997
 E. Magnelli, *Studi su Euforione*, Roma 2002
 B. Marzullo, *Problemi di letteratura greca arcaica*, «C&S» 5, 1962, pp. 58-66
 D. L. Page, *Archilochus and the Oral Tradition*, in AA. VV., *Archiloque*, «Entr. Hardt» X, Vandoeuvres-Genève 1964, pp. 114-179
 J. U. Powell, in J. U. Powell - E. A. Barber, *New Chapters in the History of Greek Literature*, Oxford 1921
 A. Rengakos, *Apollonios Rhodios und die antike Homererklärung*, München 1994
 M. S. Silk, *Interaction in Poetic Imagery*, Cambridge 1974

¹³ Così Powell 1921, p. 110. Cf. anche le critiche alla costruzione delle immagini dei vv. 8-11 in Wilamowitz 1907, p. 60.

O. von Weber, *Die Beziehungen zwischen Homer und den älteren griechischen Lyrikern*,
Diss. Bonn 1955

U. von Wilamowitz-Moellendorff, in U. von Wilamowitz-Moellendorff - W.
Schubart, *Berliner Klassikertexte*, V 1, Berlin 1907

Università di Roma "Tor Vergata"

Realizzazione grafica della copertina di Marcello Bellisario